

VITA DI GOLDONI

Carlo Goldoni nasce il 25 febbraio 1707 a Venezia, da Giulio e da Margherita Salviani. A nove anni raggiunge il padre medico, a Perugia e qui inizia gli studi presso i Gesuiti. Dal '23 al '25 è allievo del Collegio Ghilisieri di Pavia e frequenta la facoltà di Giurisprudenza, ma a causa di una violenta satira, «Il Colosso», diretta contro le famiglie della nobiltà pavese, è costretto ad abbandonare la città.

Nel '31, la morte improvvisa del padre lo obbliga a riprendere gli studi interrotti e a laurearsi in legge a Padova. Dopo qualche anno di mediocre pratica dell'avvocatura e di viaggi in numerose città, si stabilisce a Milano e nel '34, ha occasione di incontrare il Capocomico Giuseppe Imer, per il quale, negli anni successivi, scriverà intermezzi comici, tragedie e tragicommedie.

Nel '36 sposa a Genova Nicoletta Conio.

E' solo nel '38 che Goldoni si dedica alla commedia e scrive *Momolo Cortesan*, in cui la parte del protagonista era scritta quasi per intero, dando così inizio alla «riforma tecnica» che lo condurrà in seguito ad abbandonare per sempre l'improvvisazione della Commedia dell'Arte.

Nel '47 conosce Gerolamo Medebach, che a Venezia teneva Compagnia a Sant'Angelo, e si convince a collaborare con lui. In questo periodo nascono: *La vedova scaltra*, *La putta onorata*, *Il cavaliere e la dama*. Nel '50 scommette col pubblico di sfornare 16 commedie in un solo anno; promessa che manterrà, dando vita tra le altre, a: ***La bottega del caffè***, *Il bugiardo* e *Pamela*.

Nel periodo successivo assume un impegno di 10 anni con il teatro San Luca e qui mette in scena alcuni capolavori come *Il campiello*, *I rusteghi*, *La trilogia della villeggiatura*, *Le baruffe chiozzotte*.

Alcuni insuccessi e l'ormai irriducibile disputa con Gozzi, convincono il commediografo ad abbandonare Venezia e raggiungere Parigi, invitato dal Théâtre-Italien, per il quale però

dovrà riprendere a scrivere «a soggetto». Nel novembre del '71 il *Bourru bienfaisant* viene rappresentato alla Comédie Italienne, e suscita l'ammirazione di Voltaire.

Sempre a Parigi scrive, in francese, le sue *Memorie*, iniziate nell'84 e pubblicate nell'87. Luigi XV gli accorda una modesta pensione annua, che però gli sarà tolta nel '92, in piena Rivoluzione.

Muore quasi in miseria a Parigi, nel 1793, il giorno prima della restituzione, da parte dell'Assemblea costituente, della pensione regia.